

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO (max 150 caratteri) **L'ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta**

AMBITO TERRITORIALE PRESCELTO(indicare l'ambito territoriale prescelto di cui alla tabella art. 7 comma 1 del bando) **PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

SOMMARIO DEL PROGETTO (max 4000 caratteri)

Descrizione riassuntiva delle caratteristiche del progetto: l'origine e la giustificazione, i risultati attesi, gli obiettivi da raggiungere in relazione alle esigenze del target e del territorio, i tempi di realizzazione, le fasi in cui si articola il progetto, la localizzazione dell'intervento, la sua cantierabilità, ovvero la concreta fattibilità del progetto nel suo complesso, le metodologie utilizzate, la tipologia delle azioni previste, la tipologia dello sfruttamento su cui si va ad operare, la stima dei destinatari dell'intervento (in relazione all'emergenza, alla pronta accoglienza, all'accoglienza residenziale, all'inserimento socio-lavorativo), la rete dei soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto, le risorse umane coinvolte, le strutture utilizzate nel progetto, immobili ed attrezzature occorrenti, l'eventuali altre fonti di cofinanziamento e complementarietà del progetto, il carattere di innovazione dell'intervento, cioè la presenza nel progetto di particolari aspetti innovativi in relazione all'approccio al target/multitarget, alla metodologia utilizzata, al set di prestazioni erogate, all'integrazione di servizi diversi, ecc...

Il progetto origina da soggetti attuatori che hanno consolidata esperienza di lavoro con vittime di tratta. E' un intervento necessario per assicurare l'identificazione precoce delle vittime (UdS, Sportelli, Cas, Sprar, Comm. Territoriale) e la loro protezione e inserimento sociale.

Risultati attesi: le vittime avranno maggiori opportunità di emergere, di avere una sistemazione abitativa adeguata e di essere accompagnate verso l'autonomia.

Obiettivi: Far emergere le vittime di sfruttamento sessuale con attenzione ai richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e ai minori. Conoscere le caratteristiche dell'accattonaggio nei capoluoghi. Far emergere lo sfruttamento lavorativo soprattutto nel lavoro agricolo.

Incrementare la capacità della rete di proteggere, accogliere e accompagnare all'autonomia. Rafforzare il sistema integrato di interventi per ridurre lo sfruttamento di esseri umani.

Tempi: 15 mesi. **Fasi e azioni:** 1. Primo Contatto: UdS, N. Verde, sportelli, attività indoor, chat, colloqui Comm. Territoriale, supporto Cas e Sprar e valutazione dell'iter adeguato in base alle caratteristiche della persona; 2. Protezione e prima assistenza: gestione case di fuga, assistenza sanitaria e legale; 3. Accoglienza residenziale e percorsi di sostegno non residenziale: gestione alloggi, tutela legale, sostegno economico per spese burocratiche e sanitarie, supporto psicologico, mediazione culturale, corsi di L2 e iscrizione scolastica per i minori, laboratori occupazionali, conoscenza dei servizi, ricerca, organizzazione iscrizioni corsi, rafforzamento competenze relazionali; 4. Inclusione attiva: orientamento, riconoscimento competenze, formazione professionale, ricerca attiva del lavoro, tutoraggio inserimento lavorativo, valutazione esperienza, accompagnamento autonomia abitativa; 5. Azioni di sistema. 6. Coordinamento, monitoraggio e valutazione.

Localizzazione: Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

Cantierabilità: Il progetto sarà operativo dal 1/12/17. I soggetti attuatori hanno già a disposizione persone, mezzi e strutture per avviare tutte le azioni.

Metodologie: Incontri con le potenziali vittime per informazione sanitaria e legale e costruzione della relazione di fiducia. Colloqui con potenziali vittime, clienti, servizi sociali, forze dell'ordine, ecc. Colloqui per valutare l'inserimento nel programma unico. Incontri e consulenza per diffondere informazioni sugli indicatori di tratta presso Cas, Sprar, Sistema sanitario, Comm. Territoriale, servizi sociali. Sarà definito un progetto personalizzato per favorire l'integrazione nel rispetto dei modelli culturali. Il progetto consentirà, tramite counselling psicologico, accompagnamento sanitario, assistenza legale, educazione ai nuovi codici etico-relazionali, alfabetizzazione, formazione e inserimento lavorativo, l'elaborazione dei vissuti di sfruttamento e il ripensamento del progetto migratorio.

Sfruttamento: sessuale, lavorativo e accattonaggio

Destinatari: 210 persone (45 emergenza e prima accoglienza, 126 accoglienza residenziale, 50 inserimento socio-lavorativo)
Rete: Regione Valle d'Aosta, Prefetture, Questure, Procure, Carabinieri, Guardia di Finanza, Comuni, Servizi Sociali, Cas, Sprar, Associazioni e Cooperative, Agenzie Formative e per il lavoro, APL, Organizzatori e sindacali, Cpia, Sistema sanitario.
Risorse umane: educatori/trici professionali, esperti immigrazione e tratta, operatori/trici, operatori pari di origine straniera, Mediatori linguistici e sociali, formatori, psicologi, assistenti sociali, tutor intermediazione lavorativa, consulenti legali, amministrativi, volontari.
Strutture: Automezzi, appartamenti, aule.
Cofinanziamento: Comune di Torino e San Benedetto al Porto
Complementarietà: POR FSE 14-20 R.P.; Piano Integrato Migranti (Regione Piemonte - Ministero del Lavoro)
Innovazione: Integrazione degli interventi con il sistema sanitario; Presa in carico congiunta con ee. gg. delle mamme vittime di tratta con bambini; Colloqui antitratta in Commissione, Sistema integrato con Cas e Sprar; Piattaforma.

Descrizione sintetica delle competenze specifiche del personale impiegato in relazione alle attività progettuali (*max 1000 caratteri*)

Le equipe che svolgono attività di EMERSIONE sono composte da assistenti sociali, operatori/trici sociali anche di origine straniera, educatori/trici, mediatrici linguistico-culturali, psicologi/e. Si tratta di professionisti/e che hanno sviluppato competenze lavorando per oltre 10 anni in attività di Unità di Mobile, gestione del Numero Verde, contatti indoor, sportello, per l'emersione di tutte le forme di sfruttamento. Per la PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA E PERCORSI DI AUTONOMIA sono coinvolti assistenti sociali, operatori/trici sociali anche straniere, educatori/trici, mediatrici linguistico-culturali, psicologi/e, giuristi che hanno sviluppato specifiche competenze nella gestione di case protette/accolgenze residenziali anche con MSNA e con donne con bambini e nella gestione di percorsi di autonomia con le vittime di tratta. Le equipe multidisciplinari sono sottoposte a periodiche supervisioni e partecipano ad incontri di formazione su temi trasversali e specifici e lavorano in rete con gli operatori degli enti partner.

Descrizione sintetica delle attività che l'unità di coordinamento intende avviare (*max 300 caratteri*)

Unità di Coordinamento (Comitato di Pilotaggio e specifiche Unità di Coordinamento per l'Emersione, per l'accoglienza e per l'attività con i MSNA). Ciascuna unità avrà il compito di coordinare le attività relative alla specifica fase per assicurare il raccordo tra attuatori e la copertura territoriale.

Descrizione della metodologia utilizzata al fine di rendere operativo il progetto (obiettivi, tempi e numeri di prese in carico diversificati) in relazione ai bisogni di sicurezza delle vittime, alla volontà e alla determinazione delle vittime di sviluppare competenze e abilità finalizzate all'autonomia economica, sociale e abitativa e all'efficacia e all'efficienza delle reti pubbliche e del privato sociale presenti sui territori (*max 3000 caratteri*)

Il progetto garantisce la disponibilità di posti di accoglienza in emergenza con una permanenza media di 3 mesi in modo che si possa trovare sempre risposta sul territorio. Per l'emergenza verrà attivata anche la rete nazionale con il NV. Nel caso di potenziali vittime presenti presso Cas, Sprar e Comunità per Minori verrà valutata caso per caso l'opportunità di trasferimento presso struttura più idonea e l'eventuale supporto agli operatori. Nel caso in cui le esigenze di sicurezza siano meno significative il progetto mette a disposizione posti in strutture di accoglienza (comunità, alloggi di convivenza guidata, ecc..) e percorsi di accompagnamento non residenziale. Sarà definito un progetto personalizzato per ciascuna persona inserita nel programma che prevede la presenza di un operatore di riferimento che con il supporto di un'equipe multidisciplinare alla quale partecipano mediatori culturali, attiverà una serie di servizi sulla base delle caratteristiche della

persona: formazione linguistica, counselling sanitario e accompagnamento nella gravidanza o all'IVG, counselling etnopsicologico e percorsi di ricostruzione di sé, supporto alla genitorialità e educazione sessuale per le giovani mamme con bambini, bilancio delle competenze, orientamento per la formazione professionale, accompagnamento alla costruzione di un CV e alla ricerca attiva del lavoro, tutoraggio nei percorsi di tirocinio formativo e inserimento al lavoro, educazione finanziaria, accompagnamento presso i servizi del territorio (sanitari, sociali, per il lavoro), supporto alla ricerca casa e alle opportunità di supporto economico per l'alloggio. Per le mamme con bambini la presa in carico, anche residenziale, sarà riservata al nucleo familiare e il progetto individualizzato sarà costruito con i servizi sociali del territorio in modo da garantire la continuità al termine del programma unico. Per le vittime tratta MSNA verrà assicurata la presa in carico integrata con i servizi sociali territoriali e verranno predisposti dei progetti individualizzati che tengano conto dei bisogni dei minori. La ricchezza ed eterogeneità dei partner del progetto e la connessione con il POR FSE e con il Piano Integrato Migranti permetterà di attivare percorsi di autonomia supportati dalla rete territoriale.

Si prevede di prendere in carico: 45 persone tra emergenza e prima accoglienza (3-6 mesi), 126 persone in accoglienza residenziale, 50 inserimento socio-lavorativo. Questo calcolo è stato effettuato sulla base dei posti disponibili finanziati con il progetto ai quali si aggiungeranno accompagnamenti e accoglienze non residenziali sulla base delle esigenze specifiche delle vittime o su opportunità di residenzialità nel sistema integrato dell'accoglienza dei migranti. I numeri tengono conto dalla possibilità di accesso delle vittime al programma per tutta la durata del progetto (15 mesi).